



Peter Del Monte ci parla del film «Tracce di vita amorosa»  
Tanti piccoli episodi per raccontare i sentimenti (e la loro assenza)

Una formula produttiva inedita con gli attori e i tecnici proprietari della pellicola. Un'opera insolita che andrà in concorso a Venezia

# L'amore diviso per 14

**Legge cinema**  
**Incontro tra Scola e Tognoli**

ROMA. Al Ministero di via della Ferratella c'è un fatto nuovo: un ministro che ha conoscenza e sensibilità ai problemi dello spettacolo. Lo dice Ettore Scola (nella foto), regista cinematografico e responsabile per la cultura, i beni culturali e lo spettacolo per il governo ombra, riferendosi a Carlo Tognoli attuale ministro in carica al Turismo e allo Spettacolo. Occasione del «compimento» è stato un incontro tra i due ministri avvenuto nei giorni scorsi proprio alla Ferratella, avvenute per oggetto una riflessione sui tempi previsti per la discussione e l'approvazione della legge sul cinema.

Come si ricorderà un disegno di legge intitolato «interventi urgenti in favore del cinema», varato dall'allora ministro Carraro, fu presentato alle Camere dal governo lo scorso 8 novembre 1989. Nell'anno circa che da allora è trascorso il progetto che su alcuni punti fotografava un accordo fattivamente raggiunto tra autori, produttori e altre categorie di addetti ai lavori, è stato praticamente abbandonato fino a determinare il paradosso che la forza politica che più ha spinto per una sua rapida discussione (auspicandone alcuni significativi emendamenti) sia stato proprio il Pci. Adesso che finalmente è stata approvata la legge che regola l'emittenza radiotelevisiva (e che in alcuni suoi articoli si occupa direttamente anche di cinema) sembra che governo e parlamento reputino maturi i tempi per riprendere la discussione. Lo scorso 1 agosto la settima Commissione della Camera, in sede referente, avrebbe dovuto iniziare l'esame del disegno di legge ma il protrarsi del dibattito in aula sulla legge tv ha comportato uno slittamento al 18 settembre. Quel giorno Silvia Costa presenterà la sua relazione di maggioranza. La «calendarizzazione» della legge che dovrà sostituire l'altra attualmente vigente: che risale al 1965, è un primo passo verso la risoluzione di alcuni gravi problemi che affliggono oggi l'industria cinematografica. Ottimista Ettore Scola che sottolinea come «le convergenze delle proposte (governative e non ndr) potranno portare ad un iter rapido e senza conflitti, che dovrebbe assicurare l'approvazione della legge subito dopo l'approvazione alla camera della legge finanziaria, in calendario nei primi giorni di ottobre». Scontata l'urgenza del provvedimento: «Le difficoltà del settore cinematografico non consentono infatti ulteriori rinvii di una nuova legge che assicuri autonomia e dignità al cinema italiano». □ Da Fo.

Peter Del Monte, regista, e Roberto Cicuto, produttore, parlano di *Tracce di vita amorosa*, il film che andrà in concorso a Venezia. Una formula produttiva insolita (con attori e tecnici «coproprietari» di quote del film) e una forma narrativa altrettanto originale: 14 mini-film (Del Monte non vuole chiamarli «episodi») per raccontare l'amore. O, forse, per scoprire che raccontarlo è impossibile.

ALBERTO CRESPI

ROMA. *Tracce di vita amorosa*: un titolo alla Roland Barthes forse per dire che la vita e l'amore sono fatti solo di frammenti, e sono incomprensibili nella loro totalità. Parlando del nuovo film di Peter Del Monte, viene spontaneo dar fondo al vocabolario, usare termini impegnativi, tentare discorsi «alti». Lui, Del Monte, uno dei registi più taciturni di questo cinema italiano solitamente così chiacchierone, non vorrebbe: «Sono solo storie semplici. Spero che il pubblico ci si possa riconoscere». Anche se poi, con un certo pudore, aggiunge: «Credo che aleggi nel film una certa nostalgia per un assoluto che i personaggi non riescono a vivere in modo totale. Tutti noi dovremmo abituarci a guardare in alto un po' più spesso. Anche se non è facile».

Difficile parlare di un film non visto, soprattutto quando di film ce ne sono 14, non uno solo. Mettiamola, dunque, così: *Tracce di vita amorosa*, uno dei due titoli che rappresentarono l'Italia in concorso a Venezia (l'altro sarà *Ragazzi buoni* di Marco Risi) è un'operazione assolutamente anomala nel panorama del nostro cinema.

Da un punto di vista espressivo e da un punto di vista produttivo. Perché è un film in 14 episodi, imperniati sull'amore (o, come direbbe Del Monte, sulla sua «assenza») ma del tutto autonomi l'uno dall'altro. E perché è un raro esempio di film prodotto senza apporti televisivi, con un'inedita formula (spiegata, alla conferenza stampa, dal produttore Roberto Cicuto) in cui tutti gli attori e buona parte dei tecnici hanno lavorato gratis, in cambio di una quota del film: tutti usufruiranno, in percentuale, degli eventuali utili. Solo dopo la selezione per Venezia si è fatta avanti Raiuno, che ha acquistato il «diritto antenna» del film già finito. Ma il budget (un miliardo e 500 milioni) è stato «chiuso» prima, senza il miliardo contributo televisivo.

«Sono andato da Cicuto», spiega Del Monte, «per evitare tutte le tradizionali trattative attraverso le quali nasce un film. Gliel'ho proposto a una condizione: che non fosse coperto inizialmente, per poter cominciare a lavorare immediatamente, per non essere avvilito dalle attese. Ho coinvolto gli attori, che hanno risposto tutti

con grande entusiasmo. Una cosa mi dispiace: gli episodi girati erano in realtà 18, e ne ho dovuti tagliare quattro per motivi di lunghezza e di equilibrio. Quindi alcuni attori sono «spuntati» al montaggio. Ma anche loro sono coproprietari del film e parteciperanno agli utili».

Chissà, quando Raiuno programmerà il film si potrà an-

che fare un pensiero a quei quattro episodi tagliati, che Del Monte definisce «belli quanto gli altri», e per i quali sembra nutrire un sincero rimpianto. «Ma già così sarà faticoso per gli spettatori. In primo luogo perché non è un film edificante. Non sono storie felici, sono il primo a dirlo, del resto la felicità al cinema mi è sempre sembrata una cosa



oscena. Inoltre, perché non so se gli spettatori avranno la forza e la pazienza di entrare e uscire da 14 storie diverse. È una scommessa».

In queste 14 storie vedremo impegnati attori noti come Walter Chiari, Massimo Dapporto, Valeria Golino, Roberto Herlitzka, Laura Morante, Andrea Occhipinti, Stefania Sandrelli e Renato Scarpa, oltre a numerosi volti nuovi - molti dei quali attivi solitamente in teatro - che Del Monte ha scoperto durante una lunga serie di provini. Inutile raccontare 14 trame. Si vedrà, a Venezia e poi nel cinema. «In realtà non andrebbero definiti «episodi», perché un episodio è come un piccolo film, con un inizio e una fine, mentre questi sono frammenti, su persone che incrociano per un attimo, che osservo come un voyeur, per poi abbandonarle, senza aver scoperto nulla del loro passato. Sono momenti privati di contesto. Lo spettatore sarà costretto a grandi sforzi di immaginazione. I finali di queste 14 storie, li deve inventare tutti lui». Sul tono del film, Del Monte non vorrebbe sbilanciarsi: «Forse il sentimento dominante è quello della perdita. O dell'assenza. Come già nel mio primo film *Irene Irene*, su una donna che non si vedeva mai. Non vorrebbe nemmeno definire il proprio cinema. Del Monte, ma poi una definizione «teorica» gli sfugge, quasi per caso, ed è bellissima: «Credo che il massimo, al cinema, sia una forma leggera che contenga in sé anche la sofferenza. Pochissimi ci riescono. Woody Allen, qualche volta. Ma è molto, molto difficile».

Qui accanto Peter Del Monte, autore di «Tracce di vita amorosa», che sarà presentato in concorso al Festival di Venezia, sopra Valeria Golino e a sinistra Walter Chiari, interpreti del film

## La crisi incombe e non c'è più tempo da perdere

GIANNI BORQUA

Con puntualità cronometrica statistiche più o meno aggiornate tentano di minimizzare la portata della crisi del nostro cinema. Il malato - dicono - non è poi così grave come si crede. È un ottimismo di maniera, subito smentito dai fatti. Basta scorrere i dati recentemente forniti dalla Siae relativi al 1989 per accorgersi della gravità della situazione. Il numero dei biglietti venduti è ulteriormente diminuito (dal 108,8 milioni del 1987 si passa ai 93,1 dell'88), mentre gli incassi ai botteghini sono diminuiti anche in valori monetari (cosa che, in questo decennio, si era verificata solo in due annate particolarmente sfortunata, quella dell'84 e quella dell'87). La spesa del pubblico è così scesa dai 546,8 miliardi del 1987 ai 516,4 miliardi del 1988, con un decremento del 5,6%. E, se si considera che i prezzi di ingresso al cinema sono mediamente saliti da 5.020 a 5.545 lire - con un aumento, cioè, del 10,4% in valori monetari -, si coglierà agevolmente la portata della crisi.

Intanto il numero dei locali funzionanti è ulteriormente sceso da 4.143 dell'87 ai 3.871 dell'88. E non si dimentichi che le sale ad attività continuativa non superano ormai, in realtà, le 1.300. Anche se l'home video non gode di parti-

colare attenzione da parte del Parlamento (ma non degli italiani, se già il 15% delle nostre famiglie è dotato di un videoregistratore), i suoi introiti - stimati nell'ordine di 600-700 miliardi di lire all'anno - sono già molto superiori a quelli del cinema-cinema. Quel che è più grave, però, è che la quota di mercato del film nazionali si è ancora ristretta (la Siae parla di un 28% a fronte del 57% detenuto dal solo cinema americano, ma, a quel che si sa, il dato è fin troppo ottimistico). E non riguarda solo il nostro paese, se è vero che in Germania, ad esempio, la quota di mercato detenuta dal cinema nazionale è ormai scesa sotto il 10%. Sarebbe di vitale importanza, pertanto, una politica della mano pubblica tesa a rivitalizzare un settore così importante della nostra economia e della nostra cultura. E invece proprio su questo terreno si assiste a un avvilente spettacolo di miopia e di insipienza. La vicenda degli spot è di questi giorni e non c'è bisogno di ulteriori commenti. Piuttosto c'è da segnalare l'assurdo di un testo governativo («provvedimenti urgenti per la cinematografia») presentato circa un anno fa per affrontare l'emergenza e di cui si sono perse le tracce.

Avanzammo allora il sospetto che si fosse trattato di una mossa propagandistica e fummo immediatamente rimbeccati dai sostenitori del pentapartito. Vorremmo allora sapere che ne è di quel disegno di legge, non senza giudicare un altro aspetto grottesco della vicenda, e cioè che siamo noi, forza di opposizione, che non ha mancato di criticarne i limiti e le manchevolezze (tra cui quella di non aver previsto alcunché riguardo ai rapporti tra cinema e televisione), a chiedere oggi che venga finalmente ufficializzato e portato in Parlamento. Il nuovo ministro dello Spettacolo era parso disposto a farlo, allargando anche l'area dei problemi su cui intervenire. È una linea che condividiamo. Chiediamo e ci aspettiamo, dunque, che si vada avanti. C'è poi il problema del gruppo pubblico, tanto più che sono ormai da tempo scaduti i consigli di Cinecittà e del Luce. La situazione non è più sostenibile, e non solo per l'ennesimo rinvio delle nomine imposto proprio in questi giorni. Il gruppo è un segmento importante della industria culturale di questo paese. Come tale non può essere considerato un feudo, più ancora che della maggioranza, dei due principali partiti

di governo. Che tutte le cariche direttive siano infatti esclusive appannaggio di uomini designati da questi partiti francamente non si giustifica. Tanto più che ciò avviene anche quando i candidati sono palesemente inadeguati e comunque meno titolari di altri. Non stiamo ponendo una questione propagandistica. Dal livello e dalla preparazione delle forze che saranno chiamate a dirigerlo, dipenderà largamente il futuro del gruppo, l'utilità stessa della sua esistenza. Noi ci siamo sforzati di ragionare così, guardando sempre gli interessi generali, quando, ad esempio, abbiamo avanzato la proposta, che naturalmente ricomprendiamo, degli amministratori unici. Vorrei infine attirare l'attenzione sulla situazione del Centro sperimentale. È un pezzo che è commissariato. E se non se ne compresero ora, vi i motivi, ancor meno si comprendono ora, visto che la riforma dello statuto (fu questo l'argomento usato per giustificare il commissariamento) non è nemmeno alle viste. O si deve pensare che il frequente ricorso ai commissariamenti, di cui da qualche tempo si fa sfoggio alla Ferratella, sia qualcosa di più di un fatto puramente incidentale?

Al festival di Montepulciano una versione per marionette di Apuleio

## Anche gli asini volano (con i fili)

In scena a Montepulciano *Lucio*, l'asino d'oro, opera per marionette di Paolo Arcà. Liberamente ispirato al racconto omonimo di Apuleio, lo spettacolo «rubato» i suoi scenari alla Basilicata, trasferendo la storia del giovane greco dalla Magna Grecia a un paesino dell'entroterra lucano dei giorni nostri. Interpreti, dietro le quinte, nove marionettai della scuola di Monaco.

ROSSELLA BATTISTI

MONTEPULCIANO. Uno scenario pastellato, adatto a sogni vaporosi e leggeri, e il giovane Lucio abbandona la raccolta delle olive per raccogliere le suggestioni della sua immaginazione. Il semplice volo di un passerotto diventa allora il volteggiare maestoso di uno splendido aironcino azzurro: tutto è possibile nel magico e lunare mondo delle marionette, dove si svolge appunto la storia di Lucio, liberamente tratta dall'*Asino d'oro* di Apuleio. Autore del nuovo cano-

vaccio e delle musiche che ne tratteggiano il muto svolgimento è Paolo Arcà, mentre Jong-Gill Park svolge le funzioni di grande «burattinaio» coordinando il lavoro di ben nove ragazzi, studenti della scuola per marionettai della Biennale di Monaco di Baviera. La vivace opera rientra nel «misfatto» e nelle «stravaganze notturne» che caratterizzano la vita artistica del XV Festival del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, da sempre

attento a ritagliare spazi teatrali e musicali anche per i più giovani. Ma *Lucio*-asino d'oro di Arcà, non è spettacolo solo per i più giovani, sa catturare l'attenzione di tutti. A seguire le sue vicende di giovane sognatore che cercando di volare sbaglia pozione magica e diventa asino, vengono grandi e piccoli, «impigliandosi» nella poesia del teatro di marionette.

Undici i quadri animati, ricordati fra loro da interludi per chitarra. Arcà predilige un commento musicale semplice ed efficace, affidando ai «voce» di sette strumenti, un po' sulla scia di Prokofiev in *Pierrot e il lupo*. E in accordo con le atmosfere stupefatte della fiaba, la musica sceglie un itinerario delicato, concertando le «voce» soliste in una trama sonora varia, in cui agiscono strumenti a percussione classici come il triangolo, ma anche

«impropri» come la raganella, il fischio degli uccelli, la frusta. Quasi a sottolineare un'ironia bonaria e sottile, la stessa che Arcà sfrutta per cambiare a suo piacimento i connotati del racconto di Apuleio. Dalla Magna Grecia alla Basilicata dei giorni nostri vengono proiettate le vicende di Lucio, mentre la «favolosa» dea laide prende le vesti più casarecce della patrona del paese, S. Lucia. Una pennellata leggera, leggerissima, di erotismo e scenari colorati da circhi e bordelli completano i sapori di questo «bon-bon» musical-teatrale. Quanto a loro, «i migliori attori che un capocomico possa desiderare» - come diceva il personaggio di un racconto di E.T.A. Hoffmann -, svolgono con grazia il loro ruolo, sostenuti dalle mani invisibili dei nuovi ed abilissimi marionettai. «Abbiamo costruito noi stessi gran parte dei personaggi e delle scene - spiega Jong-

Gill Park, conducendoci dietro le quinte. Alcune marionette vengono azionate mediante dei fili (l'asino, il cagnolino, gli uccelli), mentre i personaggi umani hanno un duplice meccanismo con i fili e con due aste, secondo la tradizione dei «pupi» siciliani. È un «compromesso meccanico» - continua Jong-Gill Park - che ci permette di abbinare i movimenti principali (dati dalle aste) alle sfumature dell'espressione (ottenute con l'uso più sofisticato dei fili)». Dopo Montepulciano, *Lucio l'asino d'oro* andrà in tournée a Francoforte, a Firenze e in alcune altre città. Nel futuro dei marionettai di Monaco non c'è però solo l'incanto delle fiabe: la prossima produzione prenderà spunto da *Woyzeck* di Büchner. Intrecciando spunti di socialità al fascino antico delle marionette, intatto dai tempi di Kleist a oggi.



Un film antinucleare per Akira Kurosawa

HOKANE. Si chiamerà *Rhapsody in August* sarà un film antinucleare come già lasciarvi di condirlo. Il background è la tragedia seguita ai bombardamenti nucleari di Nagasaki e Hiroshima, 45 anni fa, di cui i giapponesi soffrono ancora le conseguenze. C'è e uno dei 4 nipoti: il film di Kurosawa - ha detto l'attore - suscita un'emozione, perdono, tenerezza. *Rhapsody in August* è una delle rare produzioni giapponesi di largo respiro, costate 120 milioni di dollari.

### Una platea per l'estate



- Montepulciano.** Prosegue il XV Cantiere Internazionale d'Arte con tre concerti all'Auditorium di S. Francesco: alle 11.30 si esibisce il complesso strumentale dell'Istituto Comunale di Musica, diretto da Philip Engel; alle 18 un concerto per violino e pianoforte con Peter Sheppard e Aaron Shorr; alle 21 il Parnassus Ensemble di Londra, diretto da Marcus Stenz.
- Viareggio.** Nel Gran Teatro all'aperto di villa Borbone alle 21.15 va in scena la *Tosca* di Puccini, diretta da Giuliano Carli; regia, scene e costumi di Attilio Colonnello.
- Vercelli.** Stasera a Marina di Pietrasanta la Compagnia Italiana di Operette presenta *La vedova allegra* di F. Lehár, diretta Giuseppe Bagarini, regia e coreografia di Maurizio Camilli.
- Tagliacozzo.** Alle 21.15 in piazza dell'Obelisco la Compagnia Giorgio Totola mette in scena *I tre moschettieri* di A. Dumas, versione musicale su libero adattamento di Adriano Bonifanti. La regia è di Roberto Totola, le musiche originali di Giannantonio Muto.
- Sedi.** Ultimo appuntamento a Poggio Mirteto (Rieti) con la rassegna rock Incontri sull'erba: stasera concerto con Marco Barbuti e altri, ospite d'onore Enrico Capuano.
- Bellante.** Si apre oggi in provincia di Teramo «Can't autor», il primo Festival Nazionale della Canzone d'Autore. Tre gli appuntamenti di stasera: Ugo Gangheri, che propone un repertorio di rock mediterraneo, Bungaro e l'ospite Goran Kuzminac.
- Milano.** Prosegue la rassegna di jazz a piazza S. Stefano. Alle 21 si esibisce Sandro Cenzo con gli Action Quartet. L'ingresso è libero.
- Padula.** Nella Certosa in provincia di Salerno stasera la Compagnia Teatro Bellini di Napoli presenta *Tato Russo in Napoli Hotel Excelsior*, testo e musiche di Raffaele Viviani.
- Apricale.** Stasera, nel borgo medioevale in provincia di Imperia, nel corso della rassegna E le stelle stanno a guardare, si svolgerà *La notte dei poeti*.
- Pantelleria.** I ragazzi del Piccolo Teatro di Milano presentano *Terre d'acqua*, un profilo antico della «sicilianità» con musiche composte da Marco Mojana, diviso in tre serate. Stasera *Voci di Sicilia*, tratto da tre novelle di Pirandello.
- Cortiano.** In provincia di Perugia, alle 21 nel Giardino dell'Antico Convento, la Compagnia del Teatro Belli di Roma presenta *Memorie di un pazzo* di Roberto Lerici, tratto da un romanzo di Gogol, diretto e interpretato da Antonio Salines.
- Salerno.** Prosegue nel centro storico, a Largo S. Maria dei Barbuti, la rassegna teatrale organizzata dalla Bottega di San Lazzaro. Stasera la compagnia La Baruccia di Salerno mette in scena *Il sogno di Pulcinella* di Eduardo Scarpetta, regia di Pasquale De Cristoforo, interpreti Danilo Arigliano, Ugo Pastrella, Chiara De Vita. La trama: Felice Sciosciammocca cerca di smascherare Pulcinella...
- Bova Marina.** Replica stasera in provincia di Reggio Calabria *La più bella commedia del mondo* del Gran Teatro delle Calabrie, ispirato a canovacci della commedia dell'arte cinquecentesca.
- Radicondoli.** In provincia di Siena, a piazza S. Girolamo, Franco di Francescantonio presenta *Lettera al padre* di Kafka.
- Cervia.** Prosegue in provincia di Ravenna la stagione di appuntamenti con il Teatro Stabile dei Burattini e delle Figure. Stasera alle 21.15 all'Arena delle Sirene Mario Montecelli replica *Fagiolino pastore e guerriero*.
- Amandola.** Termina stasera in provincia di Ascoli Piceno Zerovionata: tra il reale e il meraviglioso, tre giorni di animazione, con *Così nasce il mondo*, *Vita di strada* e *Paolo Bucchi e il violino*. Le animazioni si svolgeranno al Parco Giochi in piazza Alta nel pomeriggio e la sera in piazza Risorgimento.
- Satyralla.** Prosegue la rassegna di teatro comico a Terracina. Stasera al campo sportivo la Coltelliera Einstein presenta *Cinema Sprint Company. Film in carne e ossa*, con Giorgio Boccassi e Donato Boggio Sola.
- Caltanissetta.** Penultima serata di Overdose di risate, seconda edizione della Rassegna Internazionale del Teatro Comico: oggi si esibisce il torinese Mario Zucca con il suo *Loquio Madre che coraggio*, performance ironica, sarcastica, surreale, coinvolgente quanto basta per far ridere pensando.
- Bassano del Grappa.** Nella caserma Montegrappa continua il tour estivo nazionale nelle caserme italiane degli attori di Assema Teatro con *Ai Ruffiani, ai Ladri, ai Bevitoli di birra*, tratto dall'*Antologia di Spoon River* di E. Lee Masters, in cui il famoso cimitero sulla collina si è trasformato in un cimitero di auto.
- Vignalezza.** Prosegue la prestigiosa rassegna in provincia di Torino: stasera la Compagnia di balletto il corpo e la mente presenta *Proiezioni... in frammenti* con musiche d'epoca dal '45 al '71, coreografie di Luciana De Fanti. Parteciperà inoltre Gabriella Cohen con una suite del repertorio classico.
- Lanciano.** Il capello a tre punte. *Après midi d'un faune e Night creature* sono i temi sui quali si esibirà Elisabetta Terabusi in provincia di Chieti, nell'ambito della 19ª Estate Frentana. Le coreografie sono di Alvin Ailey e Amedeo Amodio, direttore dell'Aterballetto (ore 21.30, teatro Excelsior).
- Livorno.** A villa Mimbelli alle 21.30 la Rassegna Danza Italiana propone uno spettacolo della compagnia Scenabile, diretta da Joseph Fontano.

(a cura di Monica Luongo)